

A DICIANNOVE MESI DALLA STRAGE DI PIAZZA FONTANA

**LA NUOVA ISTRUTTORIA SUL CASO PINELLI**

# Sequestrato presso i vigili il registro delle ambulanze

**Il giudice ha accertato che la lettiga fu chiamata dalla questura un minuto dopo mezzanotte, soltanto dopo il tragico volo dalla finestra**

La nuova istruttoria sulla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli non finisce di riservare sorprese: dopo la «scoperta» della cartella clinica sequestrata giorni fa al «Fatebenefratelli» dal magistrato inquirente, il dottor Gerardo D'Ambrosio, è emerso in questi giorni un nuovo documento destinato a chiarire un altro dei «punti oscuri» della vicenda. Si tratta del registro delle chiamate delle ambulanze, registro che è stato sequestrato presso il comando della vigilanza urbana in piazza Beccaria. Il dottor D'Ambrosio nella sua meticolosa ricostruzione delle ultime ore di vita del ferroviere suicida continua a tirar fuori dall'istruttoria documenti che, se fossero stati acquisiti fin dalle prime ore di indagini, avrebbero permesso di far luce su molte circostanze che hanno contribuito a diffondere un clima di sospetto attorno alla morte di Giuseppe Pinelli.

Uno di questi «punti oscuri» era l'orario di chiamata dell'ambulanza che raccolse in questura il corpo ancora in vita dell'anarchico e lo trasportò in ospedale. Fin dalle prime ore seguenti il drammatico gesto del ferroviere anarchico, venne avanzato il sospetto che l'ambulanza fosse stata chiamata pochi minuti prima che Pinelli volasse oltre la finestra del quarto piano dell'edificio della questura. Per dissipare tale sospetto vennero interrogati i militi dell'ambulanza e alcuni testimoni. Tutti dovettero fare appello ai ricordi personali e, per quanto si indagasse, la circostanza non venne mai chiarita in modo inoppugnabile.

## L'ora della tragedia

Ora, a distanza di un anno e nove mesi, il dottor D'Ambrosio ha scoperto e sequestrato il registro delle chiamate delle ambulanze presso i vigili urbani. Il registro è stato depositato in cancelleria e, stando al verbale di sequestro, è stato consegnato al magistrato dal dottor Nereo De Giusti, dirigente la sezione autoradio della vigilanza urbana. Vi sono registrate tutte le chiamate delle ambulanze perve-

nute al centralino dei vigili dal 13 al 20 dicembre 1969.

Dal registro risulta che alle 00.1 del 16 dicembre 1969 pervenne la richiesta di una ambulanza da parte della questura centrale. Nello spazio riservato ai motivi della chiamata, si legge: «*urgente fermato che si è gettato dal terzo piano*». L'ambulanza risulta chiamata dal vigile urbano Panizza che si collegò con il posto fisso di piazza Cinque Giornate. La telefonata del vigile urbano venne ricevuta dal milite della Croce Bianca, Peralda e l'automezzo inviato in questura aveva il numero 294. Tutto registrato, dunque. L'ambulanza venne chiamata dalla questura un minuto dopo mezzanotte.

Il registro conferma quanto dichiarato da un cronista de *l'Unità* il quale al processo contro «Lotta Continua» testimoniò di essere uscito dalla sala stampa della Questura alle 23 e 57 minuti, di essersi avviato lungo le scale, di essersi fermato per accendere una sigaretta e di aver avvertito in quel momento il rumore del corpo di Pinelli che precipitava. Accorso, si trovò di fronte alla drammatica scena di Giuseppe Pinelli rantolante, vicino ad un cespuglio, nel cortile della questura. Pinelli, quindi, precipitò tra le 23 e 57 e le 23 e 58 minuti. Tre minuti più tardi giunse al centralino dei vigili urbani — com'è regolarmente registrato — la chiamata urgente dell'ambulanza.

## La cartella clinica

Ciò che non si riesce a capire è perché il registro, tanto importante per la ricostruzione dei fatti, sia saltato fuori soltanto ora e che nessuno, né legali di parte, né magistrati inquirenti, abbiano provveduto prima rispettivamente a sollecitare ed eseguire il sequestro.

Il dottor D'Ambrosio ha depositato anche il verbale di sequestro della cartella clinica e degli allegati, rinvenuti presso la direzione sanitaria dell'ospedale «Fatebenefratelli». Dal verbale risulta che il magistrato ha sequestrato, alla presenza del direttore sanitario dell'ospedale, dottor Manlio Ferrario, il

«registro nosologico» del reparto accettazione del «Fatebenefratelli» nel periodo 12-31 dicembre 1969. Il registro contiene le annotazioni relative ai ricoveri e alle prestazioni mediche eseguite nella sala del pronto soccorso. Vi si legge: «*Il giorno 16 dicembre 1969 alle ore 0.10 viene ricoverato Giuseppe Pinelli, di anni 41, dimorante in via Preneste 2, di professione ferroviere. Diagnosi: trauma cranico grave, vasta ferita lacero contusa al cuoio capelluto. Cura ed esiti: 300 mg. flebocortin-2. X (cioè radiografie, n.d.r.); cranio. Prognosi: riservata. Ossigeno, massaggio cardiaco: ripresa*

*del battito polso dopo 5'. Ore 1.40: polso carotideo 44 pulsazioni, attività respiratoria spontanea assente. Ore 1.50: exitus (decesso, n.d.r.). Ricoverato in rianimazione».*

Nella cartella clinica, firmata dal dottor Nazzareno Fiorenzano, medico di guardia in quella tragica notte, c'è dunque la prova che il «misterioso segno di agopuntura» non era altro che la traccia della fleboclisi praticata a Pinelli dai sanitari del pronto soccorso. Oltre alla cartella clinica il magistrato ha sequestrato il «verbale di accettazione d'ingresso», il «diario della cartella clinica» e la radiografia numero 46394 eseguita sul cranio di Giuseppe Pinelli poco dopo il ricovero. Quest'ultimo documento dovrà essere esibito dai sanitari dell'ospedale perché, al momento del sopralluogo del magistrato, non è stato rinvenuto.

Oggi pomeriggio il dottor D'Ambrosio interroga la signora Licia Rognini, vedova dell'anarchico. La donna è stata convocata per le 16 e 30 al palazzo di giustizia. Tra le altre cose verrà chiesto probabilmente alla signora se sa quale fine abbiano fatto gli abiti che il marito indos-

sava al momento del ricovero. Questi abiti, a quanto si afferma, non sono stati più trovati. Deponendo al processo Calabresi-Baldelli, il dottor Fiorenzano dichiarò che i pazienti vengono spogliati dopo l'ingresso al pronto soccorso e che gli abiti, di solito, vengono consegnati ai familiari. E' un'altra circostanza da chiarire.

Sulla vicenda Pinelli si sono espressi ieri con un comunicato anche i sindacati milanesi dei metalmeccanici i quali hanno espresso la loro solidarietà all'avvocato Carlo Smuraglia, patrono della vedova Pinelli, denunciato per calunnia dall'avvocato Lener.

La federazione sindacati avvocati e procuratori italiani (FESAPI) ha replicato con un ordine del giorno approvato nel corso della sua ultima riunione alla querela presentata dall'avvocato Lener contro il sindacato avvocati e procuratori di Milano e della Lombardia.

Nel corso della riunione è stato anche deciso di formare un collegio nazionale di difesa, che sarà presieduto dal presidente del sodalizio, avvocato Ferruccio Carpi.

G. Zi.